

# PIANO DI EMERGENZA DIGA DEL MOLATO

Anno redazione Piano 2020

Delibera di Giunta Regionale n. **xxx** data **dd/mm/aaaa**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>6</b>
2.1 Bacino del Torrente Tidone .....	6
2.2 Diga del Molato .....	7
2.3 Sismicità dell'area.....	10
<b>3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI .....</b>	<b>11</b>
3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento .....	11
3.2. Elementi esposti .....	13
3.3. Strutture operative.....	13
3.4. Aree logistiche per l'emergenza .....	15
3.5. Materiali e mezzi .....	16
3.6. Cartografie.....	16
<b>4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA .....</b>	<b>17</b>
4.1. Parametri di attivazione delle fasi .....	18
4.1.1. Rischio diga.....	18
4.1.2. Rischio idraulico a valle .....	20
4.2. Comunicazione delle fasi .....	21
4.2.1. Consorzio di Bonifica di Piacenza (gestore).....	21
4.2.2. Agenzia STPC .....	24
<b>5. MODELLO D'INTERVENTO .....</b>	<b>25</b>
5.1. Consorzio di Bonifica di Piacenza (gestore).....	27
5.2. Agenzia STPC.....	31
5.3. Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza .....	35
5.4. Centro Funzionale ARPAE SIMC.....	37
5.5. Prefettura - UTG di Piacenza .....	39
5.6. Comuni e Unioni di Comuni.....	42
5.7. Provincia di Piacenza .....	48
5.8. AIPO .....	51
5.9. Vigili del Fuoco.....	53
5.10. Sanità .....	55
5.11. Enti gestori di reti ed infrastrutture .....	57
5.12. Servizio geologico sismico e dei Suoli.....	60
5.13. Coordinamento provinciale e associazioni di volontariato .....	61

---

<b>6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....</b>	<b>63</b>
<b>7. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>66</b>
7.1. Normativa e provvedimenti nazionali .....	66
7.2. Normativa e provvedimenti regionali e provinciali.....	67
<b>8. ALLEGATI .....</b>	<b>68</b>
Allegato 1. Modello per le comunicazioni .....	69
Allegato 2. Recapiti utili e di emergenza .....	72
Allegato 3. Elementi esposti .....	77
Allegato 4. Strutture operative.....	78
Allegato 5. Aree logistiche per l'emergenza.....	81
Allegato 6. Materiali e mezzi .....	84
Allegato 7. Cartografia.....	87
Allegato 8. Documento di Protezione Civile.....	90

## SIGLE E ACRONIMI

AIPO = Agenzia Interregionale per il Fiume Po

Agenzia STPC = Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna - Servizio Prevenzione, gestione emergenze e volontariato

Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza = Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna - Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza

ARPAE SIMC CF = Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia della Regione Emilia-Romagna - Servizio Idro-Meteo-Clima - Centro Funzionale

DG Dighe = Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

UTD = Ufficio Tecnico per le Dighe della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Gestore = Consorzio di Bonifica di Piacenza

F.C.E.M. = Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione

PED = Piano di Emergenza Diga

Prefettura - UTG = Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo

## 1. PREMESSA

Tra gli “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”, emanati con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, vi è la predisposizione e l’approvazione, da parte di ciascuna regione, in raccordo con le Prefetture - UTG territorialmente interessate, di un piano di emergenza su base regionale (denominato PED) per ciascuna grande diga.

Il presente piano, in accordo con tali indirizzi, è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga del Molato, la quale, per altezza dello sbarramento e per volume dell’invaso, risponde ai requisiti di “grande diga”<sup>1</sup>.

I contenuti del piano tengono in considerazione e sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga del Molato, approvato dalla Prefettura - UTG di Piacenza con Decreto Prefettizio n. 22908/AreaV del 11/07/2018.

Esso riporta:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l’allertamento, l’allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l’assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l’individuazione dei soggetti interessati e l’organizzazione dei centri operativi.

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i comuni i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della diga prevedono nel proprio piano di emergenza comunale o d’ambito, di cui agli artt. 12 e 18 del DLgs. 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile”, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del presente PED.

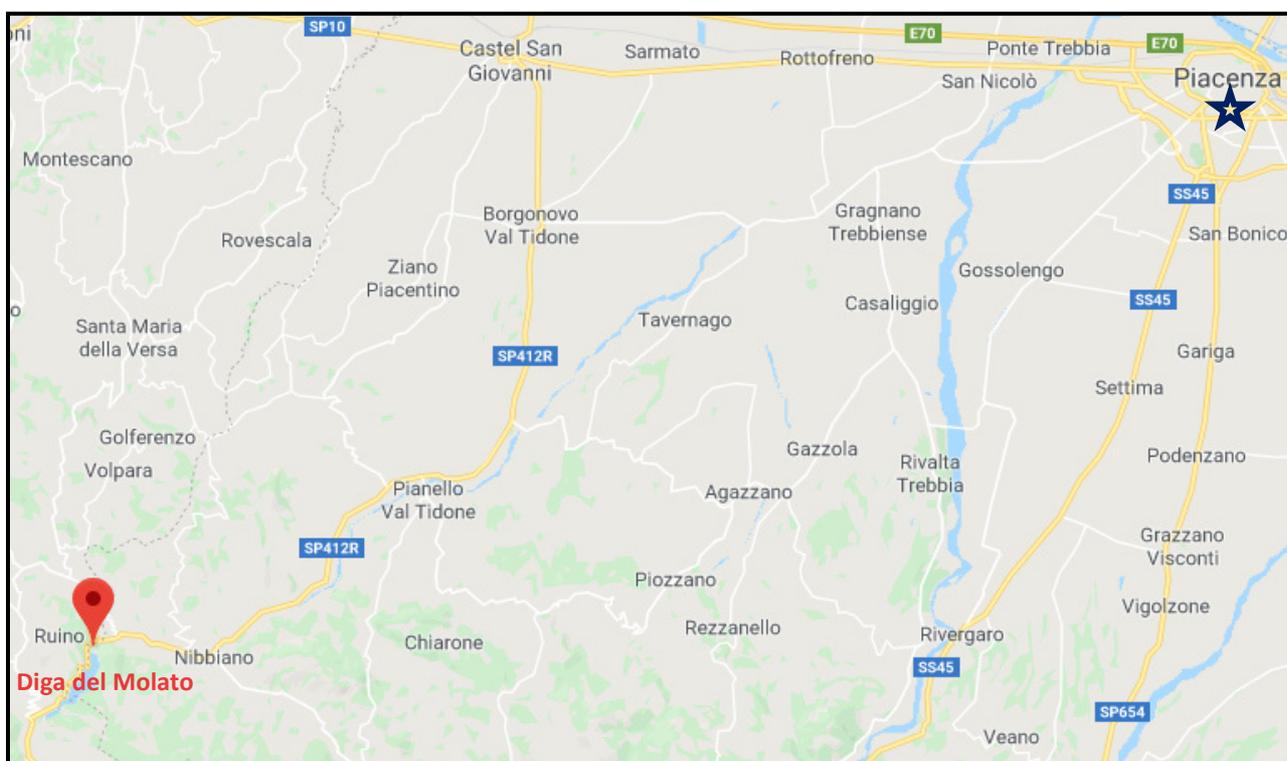
---

<sup>1</sup> opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d’invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 2.1 BACINO DEL TORRENTE TIDONE

Il bacino del T. Tidone ha un'estensione di 353,4 kmq, dei quali circa 82 in territorio extra-provinciale. Il torrente nasce dal Monte Penice, il suo corso attraversa la provincia di Pavia per 13 km quindi entra in territorio piacentino in Comune di Alta Val Tidone, per la precisione nella frazione Caminata. All'altezza di Trebecco forma un lago artificiale di sbarramento, tocca l'abitato di Pianello V.T. e dopo una serie di meandri confluisce nel Fiume Po in località Cascina Dogana di Sarmato, dopo un percorso nella provincia di Piacenza di circa 32 Km. I suoi principali affluenti sono i torrenti Tidoncello, Chiarone e Luretta in destra idrografica e il Morcione in sinistra.



1. Inquadramento cartografico

## 2.2 DIGA DEL MOLATO

La diga, costruita a partire dal 1921 lungo il corso del T. Tidone, fu commissionata dal Consorzio di Bonifica della Val Tidone e venne progettata sia per regolare il deflusso delle acque allo scopo di costituire una riserva idrica, sia per produrre energia elettrica (circa 30 milioni di kWh/anno) sfruttando l'altimetria e utilizzando l'acqua in tre stazioni generatrici.

Lo sbarramento, la cui costruzione terminò nel 1928, caratterizzata da archi multipli e speroni interamente in calcestruzzo armato, è alta 55 m sul piano di fondazione e lunga 180 m sul fronte e 322 m comprensiva delle strutture laterali.

Il bacino artificiale a monte della diga, chiamato lago del Molato (da qui la denominazione "diga del Molato"), ha una capacità di circa 10,5 milioni di mc; inizialmente tale capacità era di 12,5 milioni di mc, ridotti a seguito del naturale interrimento del bacino. Tale bacino, della lunghezza di circa 2,5 km, penetra per un tratto nel territorio comunale di Zavattarello ed è, nel punto di maggiore ampiezza, largo 750 m.

Di seguito si riportano i dati tecnici relativi alla diga del Molato come da Documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura - UTG di Piacenza con Decreto Prefettizio n. 22908/AreaV del 11/07/2018.

### Generalità

- Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento:	Alta Val Tidone
- Provincia:	Piacenza
- Regione:	Emilia-Romagna
- Corso d'acqua sbarrato:	Torrente Tidone
- Corsi d'acqua a valle:	Torrente Tidone
- Bacino idrografico:	Fiume Po
- Periodo di costruzione:	1921-1928
- Ente Gestore:	Consorzio di Bonifica di Piacenza

### Dati tecnici

- Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente):	
B.2.d. Dighe di tipo misto e vario: dighe di calcestruzzo a gravità alleggerita, dighe di calcestruzzo a gravità ordinaria	
- Altezza diga ai sensi L.584/94:	52,60 m
- Volume di invaso ai sensi L. 584/94:	8,06 Mm <sup>3</sup>
- Utilizzazione prevalente:	uso irriguo e produzione di energia elettrica
- Stato dell'invaso:	esercizio sperimentale

- Superficie bacino idrografico direttamente sotteso:	83,00 km <sup>2</sup>
- Quota massima di regolazione:	354,40 m s.l.m.
- Quota di massimo invaso:	358,30 m s.l.m.
- Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena <sup>2</sup> :	351,20 m s.l.m.
- Volume autorizzato <sup>2</sup> :	5,604 Mm <sup>3</sup>

### Limitazione di invaso

- Quota autorizzata (quota sperimentale di regolazione) <sup>2</sup> :	350,20 m s.l.m.
- Volume di laminazione (compreso tra le quote massime di regolazione e invaso):	2,880 Mm <sup>3</sup>
- Volume di laminazione autorizzato <sup>2</sup> :	0,529 Mm <sup>3</sup>

<sup>2</sup> Annualmente, a partire dal 2014, il Consorzio Concessionario formula istanza ai sensi dell'art.13 del d.P.R. 1363/59, per l'autorizzazione all'invaso sperimentale, nel periodo irriguo (marzo - agosto), ad una quota di 353,70 m s.m., superiore a quella ordinariamente autorizzata di 350,20 m s.m. L'UTD di Milano, acquisito il nulla osta della DGDighe-Div.4 e il parere favorevole della commissione di collaudo art.14 DPR 1363/59, ha annualmente autorizzato nel periodo irriguo (marzo - agosto) il raggiungimento della quota sperimentale di regolazione di 353,70 m s.m. e per il medesimo periodo ha fissato come quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena il valore di 354,40 m s.m., quote alle quali corrispondono un volume di invaso di 7,604 Mm<sup>3</sup> ed un volume di laminazione di 0,455 Mm<sup>3</sup>.

Ai fini dell'applicazione del presente piano, nei prossimi anni, fino a quando non si concluderanno le operazioni di collaudo art.14 DPR 1363/59, saranno da considerarsi valide, come quota sperimentale di regolazione e quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena, le quote autorizzate dall'UTD di Milano, eventualmente suddivise tra periodo irriguo (marzo-agosto) e periodo non irriguo.

Nel caso in cui non sia formulata specifica autorizzazione dell'UTD di Milano, trovano applicazione, anche per il periodo irriguo (marzo-agosto), le quote precedentemente asserite: 350,20 m s.m. quota sperimentale di regolazione, 351,20 m s.m. quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena.

Per l'anno 2020, le quote autorizzate dall'UTD di Milano (Registro ufficiale 0031411.20-12-2019) sono le seguenti:

nei mesi di gennaio, febbraio, settembre, ottobre, novembre e dicembre 2020:

- Quota autorizzata (quota sperimentale di regolazione):	351,50 m s.l.m.
- Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena:	352,50 m s.l.m.

dal 01/03/2020 al 31/08/2020 (stagione irrigua):

- Quota autorizzata (quota sperimentale di regolazione):	353,70 m s.l.m.
- Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena:	354,40 m s.l.m.

### Portate caratteristiche degli scarichi

- Portata massima dello scarico di superficie sul corpo diga alla quota di massimo invaso: 350,00 m<sup>3</sup>/s
- Portata massima dello scarico di superficie ausiliario alla quota di massimo invaso: 375,00 m<sup>3</sup>/s
- Portata massima dello scarico di mezzofondo alla quota di massimo invaso: 42,00 m<sup>3</sup>/s
- Portata massima dello scarico di mezzofondo alla quota di massima regolazione: 38,00 m<sup>3</sup>/s
- Portata massima dello scarico di fondo alla quota di massimo invaso: 38,00 m<sup>3</sup>/s
- Portata massima dello scarico di fondo alla quota di massima regolazione: 36,00 m<sup>3</sup>/s

Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (**QA<sub>max</sub>**)<sup>3</sup>: 130 m<sup>3</sup>/s

Portata di attenzione scarico diga (**Q<sub>min</sub>**)<sup>3</sup>: 40 m<sup>3</sup>/s

Portata di attenzione scarico diga - soglie incrementali (**ΔQ**)<sup>3</sup> per portate scaricate superiori al 40 m<sup>3</sup>/s (Q<sub>min</sub>): 30 m<sup>3</sup>/s

Soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione di preallerta per rischio idraulico a valle: 30 m<sup>3</sup>/s

### Autorità idraulica a valle della diga:

Servizio Area Affluenti PO - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

### Comuni interessati dalla diga:

Provincia di Piacenza: Agazzano, Alta Val Tidone, Borgonovo Val Tidone, Gragnano Trebbiense, Pianello Val Tidone, Rottofreno, Sarmato

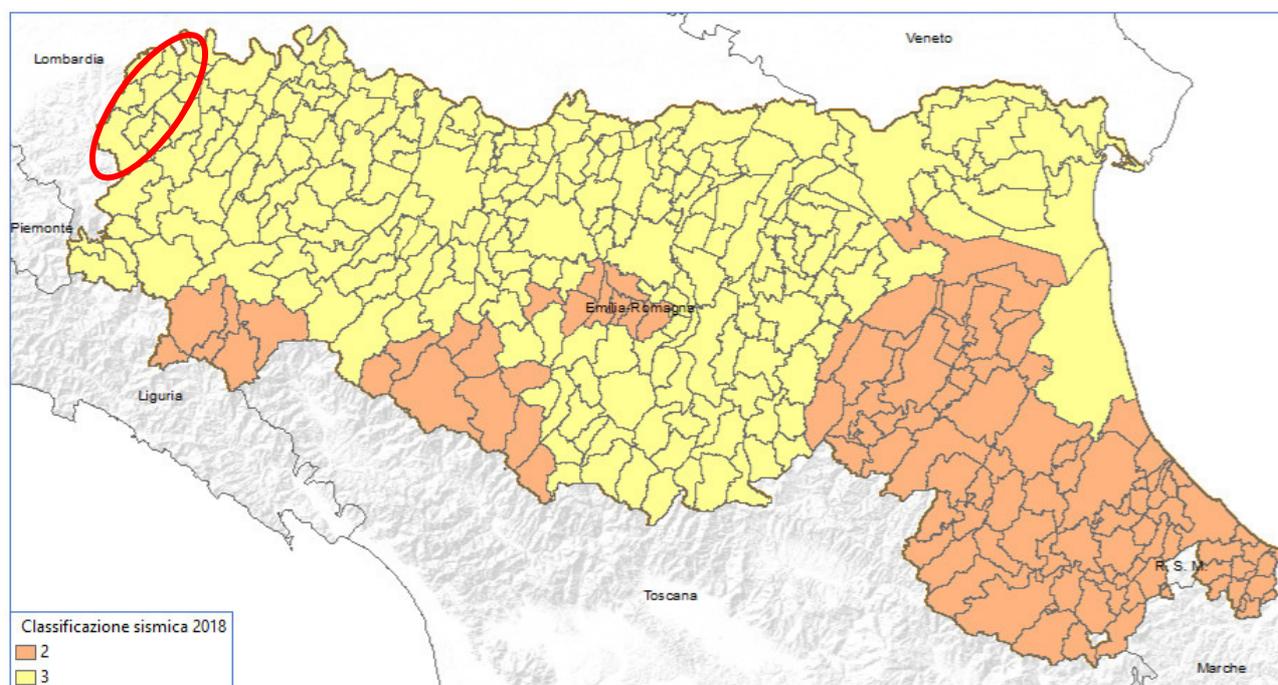
<sup>3</sup> Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di QA<sub>max</sub>, Q<sub>min</sub> e ΔQ: Servizio Area Affluenti Po prot. n. PC/2016/0016636 del 19/07/2016

## 2.3 SISMICITÀ DELL'AREA

La classificazione sismica del territorio nazionale, i cui criteri sono stati emanati con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, prevede le seguenti 4 zone sismiche, determinate in base alla pericolosità sismica:

- Zona 1: sismicità alta
- Zona 2: sismicità media
- Zona 3: sismicità bassa
- Zona 4: sismicità molto bassa

I Comuni interessati dalla diga, come evidenziato dalla mappa sottostante di riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna (DGR Emilia-Romagna n. 1164 del 23/07/2018), sono ascritti in zona 3, a sismicità bassa, ossia in un territorio in cui i forti terremoti sono rari.



2. Classificazione sismica dei Comuni della Regione Emilia-Romagna

## 3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI

### 3.1. AREE INTERESSATE DAGLI SCENARI D'EVENTO

In base alla Circolare n. 1125 del 28.08.1986 della Direzione Generale delle Acque e degli Impianti elettrici<sup>4</sup> (Min. dei LL.PP.), i concessionari di dighe di ritenuta erano tenuti ad “effettuare apposite indagini e rilevamenti sugli effetti delle piene artificiali connesse a **manovre degli organi di scarico** che si sono verificate nel passato a valle dello sbarramento e studi teorici tendenti ad individuare il profilo dell'onda di piena artificiale nel corso d'acqua a valle dello sbarramento stesso,..”.

La Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 352 del 04.12.1987, inoltre, prescriveva al concessionario delle opere di ritenuta l'obbligo di determinare le caratteristiche dell'onda di piena conseguente ad **ipotetico collasso** dello sbarramento e l'individuazione delle aree soggette ad allagamento ai fini della protezione civile.

La Circolare DSTN/2/22806 del 13/12/1995, infine, ha successivamente definito i requisiti degli studi per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ipotetico collasso.

Il Consorzio di Bonifica Bacini Tidone e Trebbia<sup>5</sup>, gestore della diga del Molato fino al 2009, ha commissionato gli studi suddetti ad ETATEC S.R.L., società di ingegneria di Milano.

Gli studi, conclusi nel 2005, descrivono le caratteristiche del serbatoio artificiale, dell'alveo e delle zone a valle dello sbarramento e analizzano la propagazione delle onde di piena nei seguenti scenari di rischio oggetto del presente piano, ossia:

- piena artificiale per manovre degli organi di scarico di fondo e mezzofondo (scenario 1 – alla quota di massima regolazione 354,40 m s.l.m., portata stimata al colmo pari a 70,5 m<sup>3</sup>/s);
- piena artificiale per manovre degli organi di scarico profondi e di superficie (scenario 2 – alla quota di massima regolazione 354,40 m s.l.m., portata stimata al colmo pari a 142 m<sup>3</sup>/s);
- piena artificiale relativa al crollo della diga (rif. Circ. Min. LL.PP. 04.12.1987 n. 352) (scenario 3– portata stimata al colmo, nelle prime sezioni, dell'ordine di 20.000 m<sup>3</sup>/s).

Le simulazioni operate interessano il tratto fluviale del torrente Tidone che si estende dalla diga fino alla confluenza nel Fiume Po, per una lunghezza totale di 30 km in rettilineo e circa 40 km seguendo il percorso fluviale.

<sup>4</sup> L'attuale “Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche”

<sup>5</sup> Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1141 del 27 luglio 2009 il Consorzio dei Bacini Tidone e Trebbia ed il Consorzio Bacini Piacentini di Levante sono stati unificati nell'attuale Consorzio di Bonifica di Piacenza.

La modellazione della piena artificiale susseguente a manovre degli organi di scarico è stata effettuata valutando separatamente l'effetto della manovra dei soli scarichi di fondo e mezzofondo e l'effetto della manovra contemporanea degli organi di scarico profondi e il collasso della paratoia dello sfioratore ausiliario superficiale.

### **SCENARIO DI MASSIMA PORTATA DEGLI SCARICHI**

Le aree cartografate per lo **scenario di massima portata degli scarichi** (Allegato 7) sono quelle riportate nello studio "Diga del Molato sul T. Tidone. Studio delle onde di piena artificiali" del Consorzio di Bonifica Bacini Tidone-Trebbia (dicembre 2005) in parte rettificata a cura dell'Ufficio Tecnico Dighe di Milano per renderle congruenti con la CTR regionale aggiornata.

La rettifica è consistita, in particolare, nell'allargamento delle aree in modo da includere l'alveo fluviale quando questo non era contenuto nell'area di esondazione derivante all'area acquisita.

Le difformità dalla carta tecnica regionale riscontrate dall'UTD possono esser dovute a diversi fattori, fra cui:

- deformazione delle cartografie originali;
- errori di georeferenziazione dovuti a carenza di punti di appoggio;
- imprecisioni dovuti alla scala di acquisizione (ad esempio originali degli studi in scala 1:25.000 e CTR in scala 1:10.000);
- cartografia obsoleta rispetto alla CTR;
- variazioni dell'orografia intervenuti dopo la presentazione dello studio.

### **SCENARIO DI IPOTETICO COLLASSO**

Le aree cartografate per lo **scenario di ipotetico collasso** (Allegato 7) sono quelle riportate nello studio "Diga del Molato sul T. Tidone. Studio delle onde di piena artificiali" del Consorzio di Bonifica Bacini Tidone-Trebbia (dicembre 2005), parzialmente modificate in considerazione di:

- lo scenario di ipotetico collasso a cura dell'Ufficio Tecnico Dighe di Milano derivante da rettifica dello scenario acquisito per renderlo congruente con la CTR regionale aggiornata;
- le aree a bassa e media pericolosità di alluvione ( $T_{rit} < 500$  anni e  $T_{rit}$  fra 100 e 200 anni), approvate dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali il 23 dicembre 2013 (Piano di gestione del rischio di alluvioni ai sensi della Dir. 2007/60/CE e del DLgs. 49/2010);
- aree potenzialmente allagabili a causa di particolari situazioni morfologiche o infrastrutturali.

### **3.2. ELEMENTI ESPOSTI**

La cartografia allegata al presente piano (Allegato 7) contiene i seguenti elementi esposti:

- ▶ strutture scolastiche
- ▶ depositi/magazzini

Tali elementi sono elencati nell'Allegato 3 e vengono interessati solo in caso di collasso dello sbarramento.

All'interno delle aree potenzialmente esondabili, non sono state individuate aziende/stabilimenti soggetti ad AIA e strutture sanitarie.

Sono stati inoltre rappresentati:

- ▶ ponti
- ▶ località

### **3.3. STRUTTURE OPERATIVE**

La gestione di un'emergenza di protezione civile prevede il coinvolgimento di uno o più centri di coordinamento dell'emergenza al fine di ottimizzare le competenze e le risorse in campo, garantire le sinergie tra enti e strutture operative diverse, avere una direzione unitaria delle operazioni.

La tipologia di centro di coordinamento da attivare e le necessarie funzioni di supporto, che hanno il vantaggio di snellire e rendere più tempestive le risposte operative da attivarsi, devono essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento in atto, degli scenari di evento in atto o previsti e delle altre esigenze organizzativo-gestionali; una situazione di emergenza non sempre richiede l'attivazione di tutte le funzioni previste dal Metodo Augustus.

Nell'Allegato 4 si riporta l'elenco dei Centri di Coordinamento presenti nel territorio oggetto del presente piano e la composizione del Centro Coordinamento Soccorsi; di seguito se ne descrivono brevemente le caratteristiche.

### **CCS - Centro Coordinamento Soccorsi**

Organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS, che ha sede in Prefettura, è presieduto dal Prefetto o da un funzionario delegato ed è composto secondo quanto indicato nella tabella "Funzioni di supporto (CCS)" dell'Allegato 4.

### **COM - Centro Operativo Misto**

Struttura operativa decentrata che opera sul territorio di più Comuni in supporto alle attività dei relativi Sindaci. Il COM, qualora necessario, può essere attivato dal Prefetto o dal commissario straordinario delegato a gestire l'emergenza.

### **COC - Centro Operativo Comunale**

Il COC è la struttura operativa comunale preposta alla gestione delle emergenze. Il COC viene deliberato da ogni Comune il quale individua contestualmente sia le persone incaricate di coordinare le 9 funzioni previste dal Metodo Augustus, sia la sede, appositamente attrezzata, che dovrà ospitare la struttura. Il COC rappresenta l'organo di supporto al Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed è attivato dal Sindaco stesso.

Tra le strutture operative sono state censite anche le sedi centrali e periferiche delle strutture operative provinciali: Vigili del Fuoco, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Coordinamento di Volontariato di Protezione Civile di Piacenza, Emergenza Territoriale 118 Piacenza.

La disponibilità della singola struttura viene sempre verificata, dall'Ente o dalla struttura operativa competente, in caso di evento o in previsione dello stesso.

### **3.4. AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA**

La gestione di un'emergenza di protezione civile può richiedere l'utilizzo di aree adibite all'accoglienza della popolazione o alla sistemazione dei soccorritori e delle risorse.

Ciascun'area dev'essere individuata in un luogo sicuro rispetto alla tipologia di rischio considerato, ovvero tener conto delle caratteristiche dell'evento in atto o previsto (scenario di evento, popolazione esposta, ecc..) e soddisfare i requisiti di cui alle *"Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza"* del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015 ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001: requisiti quali, ad esempio, la raggiungibilità dell'area, la presenza di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali e un'adeguata capacità ricettiva.

Nell'Allegato 5 si riporta l'elenco delle aree d'emergenza fruibili in base agli scenari di evento descritti al paragrafo 3.1. e alla mappatura delle aree potenzialmente allagabili per ogni scenario.

Di seguito se ne descrivono brevemente le caratteristiche.

#### **Aree di accoglienza coperta**

Strutture presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, edifici destinati al culto, ecc.

In fase di pianificazione dovranno essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo di dette strutture, anche attraverso accordi o convenzioni.

#### **Aree di accoglienza scoperta**

Aree da destinare a tendopoli, roulottepoli o ad insediamenti abitativi di emergenza (containers) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

#### **Aree di ammassamento**

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio.

Le aree di cui all'allegato 5 vengono verificate dai Comuni e meglio specificate nei loro piani comunali di protezione civile. In caso di evento o in fase previsionale, la fruibilità di ciascun'area, inoltre, andrà nuovamente verificata.

### 3.5. MATERIALI E MEZZI

Conoscere i materiali ed i mezzi che le associazioni di volontariato hanno a disposizione sul territorio provinciale ha l'obiettivo di creare una banca dati relativa alle risorse a cui poter fare ricorso per attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato.

Collaborando con i referenti del Coordinamento Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile è stata prodotta una banca dati con le schede dei mezzi ed attrezzature disponibili ai fini di Protezione Civile" che è stata allegata al Piano Provinciale d'Emergenza Rischio Idraulico approvato dalla Provincia nel 2012. Questa banca dati comprende autocarri, automobili, fuoristrada, carrelli appendice, imbarcazioni, tramogge, motopompe, gruppi elettrogeni, moduli bagno, docce, carrello cucina, carrelli specialistici, tende e altri materiali.

Nella tabella dell'Allegato 6 è riportato l'elenco delle principali risorse a disposizione, specifiche per il rischio in oggetto.

### 3.6. CARTOGRAFIE

La cartografia allegata al presente piano (Allegato 7) contiene i seguenti elementi cartografici:

- centri di coordinamento COC, C.C.S
- aree logistiche per l'emergenza (di accoglienza e ammassamento)
- strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc..)
- infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria)
- eliporti
- località abitate
- sensori (idrometri e pluviometri)
- aree interessate dai 2 scenari di rischio (massima portata degli scarichi e collasso)

e nelle aree interessate dagli scenari di evento:

- Elementi critici della viabilità<sup>6</sup>:
  - ▶ ponti
- Elementi esposti<sup>7</sup>:
  - ▶ strutture scolastiche
  - ▶ depositi/magazzini

<sup>6</sup> Non risultano presenti gallerie e sottopassi nelle aree di scenario

<sup>7</sup> Non risultano presentano stabilimenti AIA e RIR nelle aree di scenario

## 4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA

I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (rischio idraulico a valle) e il cedimento della struttura di sbarramento (rischio diga).

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.

Il gestore della diga, al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della diga o di una fragilità strutturale della stessa, è tenuto ad attivare un'allerta.

Le fasi di allerta, descritte nel Documento di Protezione Civile della diga, si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua contenuta nell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.

Di seguito si riportano le condizioni di attivazione delle fasi, suddivise per rischio diga e rischio idraulico a valle, e il flusso di comunicazioni del gestore e dell'Agenzia STPC.

### Legenda tabelle

$h$  = livello d'acqua nel serbatoio

$Q_s$  = portata scaricata a seguito dell'apertura di paratoie a comando volontario o automatico

$Q_{tot}$  = portata complessivamente scaricata dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione)

$Q_{A_{max}}$  = portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806

$Q_{min}$  = soglia di attenzione scarico diga; tale soglia costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della diga

## 4.1. PARAMETRI DI ATTIVAZIONE DELLE FASI

### 4.1.1. Rischio diga

<b>RISCHIO DIGA</b>		
<b>Fase di allerta</b>	<b>EVENTO</b>	<b>SCENARIO</b>
<b>PREALLERTA</b>	PIENA	<p><math>h &gt; 350,20^* \text{ m s.l.m.}</math></p> <p>Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota autorizzata o diverso valore autorizzato</p>
	SISMA	<p>Sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporta la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.</p>
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	METEO	<p>Si teme o presume il superamento di</p> <p><math>h = 351,20^* \text{ m s.l.m.}</math></p> <p>Quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena o diverso valore autorizzato</p>
	SISMA	<p>I controlli attivati a seguito di un evento sismico evidenziano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Anomali comportamenti di cui sotto</li> <li>2. Danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>•pericolo di rilascio incontrollato di acqua</li> <li>•pericolo di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde</li> </ul> </li> </ol>
	OSSERVAZIONI	<p>Insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico</p>
	DIFESA	<p>Ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile</p>

	ALTRI EVENTI	Altri eventi anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga
<b>PERICOLO</b>	METEO	<p><b>h &gt; 351,20* m s.l.m.</b></p> <p>Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena o diverso valore autorizzato</p>
	SISMA	Quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso
	MOVIMENTI FRANOSI interessanti le sponde	Movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso
	ALTRI EVENTI	Filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta che facciano temere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso
<b>COLLASSO</b>	RILASCIO INCONTROLLATO DI ACQUA	Al manifestarsi di <b>fenomeni di collasso</b> , anche parziali, o comunque alla <b>comparsa di danni all'impianto di ritenuta</b> o di <b>dissesto</b> interessanti gli argini e/o l'alveo (sifonamenti nel terreno di fondazione) che determinino il <u>rilascio incontrollato di acqua</u> o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un <b>evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.</b>

\*vedere nota <sup>2</sup> a pag. 8

#### 4.1.2. Rischio idraulico a valle

<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>		
<b>Fase di allerta</b>	<b>EVENTO</b>	<b>SCENARIO</b>
<b>PREALLERTA</b>	METEO	$Q_s > 0 \text{ m}^3/\text{s}$ In previsione o comunque all'inizio di operazioni di scarico effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, in condizioni di piena prevista o in atto
<b>ALLERTA</b>	METEO	$Q_{\text{tot}} \geq 40 \text{ m}^3/\text{s}$ Portata complessivamente scaricata maggiore della "portata di attenzione scarico diga" ( $Q_{\text{min}}$ )

La fase di Preallerta per rischio idraulico a valle verrà comunicata solamente al superamento di una portata scaricata pari o superiore a **30 m<sup>3</sup>/s**, ossia alla "soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione" (vedi par. 2.2).

Durante la fase di Allerta per rischio idraulico, al raggiungimento di una portata a valle della diga pari a **130 m<sup>3</sup>/s** (portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica ( $Q_{A_{\text{max}}}$ )), sul territorio sono probabili esondazioni con interessamento delle aree storicamente allagate e, al crescere della portata, delle restanti aree descritte nello scenario di massima portata degli scarichi.

Tale scenario comporta che, al raggiungimento di una **portata di 100 m<sup>3</sup>/s misurata alla Traversa del Lentino**, gli Enti e le Strutture interessati dalla diga intraprendano azioni diverse, come specificato nel modello d'intervento (vedi cap. 5).

La Traversa del Lentino è situata sul Torrente Tidone a valle della diga del Molato e dell'immissione del Torrente Tidoncello. L'apporto del T. Tidoncello, in condizioni di precipitazioni abbondanti, può incidere significativamente sulla portata del Tidone, di conseguenza si è scelta, come riferimento, la portata misurata subito a valle di tale traversa e non quella scaricata, più a monte, dalla diga.

## 4.2. COMUNICAZIONE DELLE FASI

Le fasi di allertamento per rischio diga e rischio idraulico a valle sono attivate dal Gestore e comunicate ai soggetti interessati tra cui l'Agencia STPC della Regione Emilia-Romagna.

L'Agencia, secondo la direttiva PCM 8 luglio 2014, è responsabile dell'allertamento degli Enti e soggetti per il territorio a valle della Diga.

Di seguito si descrivono le comunicazioni che vengono diramate dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, gestore della diga, e dall'Agencia STPC, per ciascuna fase di allerta.

Le comunicazioni sono coerenti ed integrano quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga (Allegato 8) e vengono effettuate utilizzando il modello incluso nel documento stesso e descritto più ampiamente nell'Allegato 1 del presente piano.

Ciascun soggetto destinatario delle comunicazioni delle fasi di allertamento per rischio diga e rischio idraulico a valle è responsabile di trasmettere eventuali variazioni dei recapiti (Allegato 2) all'Agencia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

### 4.2.1. Consorzio di Bonifica di Piacenza (gestore)

Nella comunicazione dell'attivazione di ciascuna fase, il Consorzio di Bonifica di Piacenza riporta:

- la fase attivata
- la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione
- i provvedimenti già assunti
- Il livello dell'invaso
- l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi, se previsti o in atto
- la portata scaricata
- in caso di **sisma**, l'entità dei danni "lievi o riparabili" o dei comportamenti anomali individuati a seguito dei controlli e delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile.

Con analogo modello, il Consorzio di Bonifica di Piacenza comunica l'evoluzione della situazione e, al cessare delle condizioni che l'avevano determinata, il rientro della fase di allerta, con ritorno alle condizioni ordinarie o alla fase precedente.

Tali comunicazioni vengono inviate dal gestore ai recapiti indicati nell'Allegato 2, limitatamente agli enti e alle strutture elencati nei paragrafi successivi.

Si riportano esclusivamente gli enti e le strutture competenti per la Regione Emilia-Romagna, demandando alla lettura del documento di protezione civile (Allegato 8) l'approfondimento sugli enti e le strutture della Regione Lombardia che ricevono le comunicazioni del gestore della diga.

### Rischio DIGA

In caso di *Rischio Diga*, il gestore della diga invia la comunicazione di cui all'Allegato 1 a:

- Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile:
  - Agenzia STPC
  - Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
- ARPAE SIMC CF
- AIPO U.O. di Piacenza
- UTD di Milano
- Prefettura - UTG di Piacenza (tranne in caso di *PREALLERTA*)

In caso di *PERICOLO* e di *COLLASSO*, tale comunicazione viene inviata anche al Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

Nel solo caso di *COLLASSO*, il gestore invierà la comunicazione anche ai Comuni interessati dalla diga ed ai gestori delle principali infrastrutture viabilistiche, nello specifico:

- Provincia di Piacenza - Settore Infrastrutture e viabilità - Polizia provinciale
- SATAP SpA:
  - A21 - TORINO-PIACENZA
- RFI Direzione regionale Emilia-Romagna.

In caso di *sisma* il gestore comunica subito all'UTD di Milano, per il tramite dell'Ingegnere Responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive e integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Completati i controlli, comunica gli esiti complessivi all'UTD di Milano sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso, le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della fase successiva) vengono inviate contestualmente.

L'UTD di Milano invia la nota tecnica del gestore sull'esito dei controlli a:

- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

- Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile:
  - Agenzia STPC
  - Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
- AIPO U.O. di Piacenza
- Prefettura - UTG di Piacenza

In caso di **contemporaneità tra le fasi per “rischio idraulico a valle” e quelle per “rischio diga”**, applica le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.

### Rischio IDRAULICO A VALLE

In caso di *Rischio Idraulico a valle*, il gestore della diga invia la comunicazione di cui all'Allegato 1 ai seguenti soggetti:

- Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile:
  - Agenzia STPC
  - Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
- ARPAE SIMC CF
- AIPO
- DG Dighe/UTD di Milano

In caso di *PREALLERTA*, il gestore della diga comunicherà sia il superamento della soglia di portata scaricata di **30 m<sup>3</sup>/s** che le eventuali significative variazioni della portata scaricata.

In caso di *ALLERTA*, oltre al superamento della soglia di portata scaricata pari a **40 m<sup>3</sup>/s**, il gestore comunicherà l'eventuale raggiungimento (in aumento o in riduzione) delle soglie incrementali di **30 m<sup>3</sup>/s**.

In ragione dell'inserimento nel PED, durante la fase di allerta per rischio idraulico, di specifiche azioni per i vari soggetti del Sistema di protezione civile al presunto raggiungimento della portata massima contenuta nell'alveo del Torrente Tidone ( $Q_{A_{max}} = 130 \text{ m}^3/\text{s}$ ), il gestore effettuerà, in corso di evento, specifica comunicazione che dovrà avvenire al più tardi quando la portata misurata alla traversa del Lentino  $Q_{tot} = 100 \text{ m}^3/\text{s}$ , riportante l'ora prevista di raggiungimento della  $Q_{A_{max}}$  medesima.

Per tale comunicazione si utilizzerà il modello di comunicazione allegato al Documento di Protezione Civile di cui sopra e verrà trasmessa a tutti i soggetti della rubrica.

Solamente in caso di *ALLERTA*, il gestore invierà la comunicazione anche alla Prefettura - UTG di Piacenza.

#### 4.2.2. Agenzia STPC

Ricevuta la comunicazione di *Rischio Diga* o di *Rischio Idraulico a valle*, l'Agenzia STPC provvederà ad inviare tale comunicazione ai seguenti soggetti:

- Dipartimento nazionale di Protezione Civile
- Prefettura - UTG di Piacenza
- Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile:
  - Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
  - Servizio Prevenzione, gestione emergenze e volontariato
- AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Provincia di Piacenza
- Comuni di Agazzano, Alta Val Tidone, Borgonovo V.T., Gragnano T.se, Pianello V.T., Rottofreno, Sarmato
- Direzione Regionale Vigili del Fuoco
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Piacenza
- Comando Regione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna
- Coordinamento del Volontariato di Piacenza
- SATAP s.p.a.
  - A21 - TORINO-PIACENZA
- RFI Direzione regionale Emilia-Romagna
- Compartimento Regionale Polizia Stradale
- ENEL Distribuzione SPA Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna
- TELECOM Direzione regionale Emilia-Romagna
- IREN Emilia SpA
- 118 Emilia-Romagna

L'Agenzia STPC provvederà, inoltre, ad effettuare aggiornamenti relativi ad ulteriori comunicazioni significative pervenute dal gestore della diga.

## 5. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento è stato delineato sulla base degli scenari di evento e delle fasi di allerta per “rischio diga” e per “rischio idraulico a valle” attivate dal gestore nelle condizioni e nelle modalità indicate nel Documento di Protezione Civile della Diga (approvato con Decreto Prefettizio n. 32446 del 31/10/2017 e allegato al presente piano).

Vengono inoltre specificate le azioni da intraprendere al raggiungimento di una **portata di 100 m<sup>3</sup>/s misurata alla Traversa del Lentino**, sul Torrente Tidone, con presunto raggiungimento del valore di 130 m<sup>3</sup>/s (portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (QA<sub>max</sub>), in quanto indicatore di rischio di esondazione imminente.

Il modello individua le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C - C.O.R. - CCS - COM - C.O.C) e nel teatro d'evento; ne riporta, inoltre, responsabilità e compiti durante le diverse fasi d'allerta.

Ogni componente è tuttavia tenuta a valutare la situazione contingente e a mettere in campo le ulteriori azioni necessarie a prevenire o fronteggiare l'emergenza, quando necessario.

Un importante strumento di riferimento per la valutazione delle criticità esistenti e/o previste e degli scenari d'evento è costituito dal sito ufficiale **AllertaMeteo** della Regione Emilia-Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>).

Tutti i soggetti del Sistema di Protezione Civile sono tenuti a consultare quotidianamente tale sito (AllertaMeteo) per informarsi sulle criticità previste sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici e idraulici e, in fase di emergenza, per aggiornarsi sull'evoluzione della situazione in atto.

Qualora le condizioni meteo, previste o in atto, siano critiche, i proprietari delle infrastrutture di servizi, pur in assenza di notifiche da parte dell'Agenzia STPC o del gestore, sono anch'essi invitati a tenersi aggiornati consultando il sito ufficiale AllertaMeteo della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto concerne le azioni messe in campo dai Comuni, si rimanda ai singoli Piani comunali di protezione civile, nei quali vengono descritte dettagliatamente le modalità di attuazione ed i responsabili di tali attività, il numero di persone/squadre coinvolte, gli enti interessati, le procedure previste, i modelli delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi da emettere (all'occorrenza) ed il flusso di informazioni da assicurare prima, durante e al termine dell'evento.

In caso di attivazione di una fase per rischio connesso alla diga e concomitante allertamento per rischio idraulico, tutti i soggetti sono tenuti ad attuare le azioni più cautelative nei confronti della popolazione e del territorio.

In occasione di eventi di piena significativi, la Protezione civile regionale, sentito il gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto differentemente dalla disposizione secondo la quale, in assenza di Piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalle autorità competenti, la portata scaricata tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie, a partire dalla fase di preallerta per rischio diga e in condizione di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella della portata affluente al serbatoio e, nella fase decrescente, non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente.

## 5.1. CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA (GESTORE)

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza, gestore della diga, in caso di contemporaneità tra le fasi per “rischio idraulico a valle” e quelle per “rischio diga”, applicherà le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA PIENA</b>	Si tiene aggiornato sull’evolversi della situazione idrometeorologica in atto e mantiene un flusso di comunicazioni con l’Agenzia STPC, il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e i Centri di Coordinamento locali, qualora attivati
	Comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o in diminuzione
	Allerta i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti critici, verifica l’efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l’evento in corso ed attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto
	Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l’attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale
	Comunica tempestivamente al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e alla Prefettura - UTG di Piacenza l’eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni e attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità
	Partecipa alle attività del CCS, se attivato
<b>PREALLERTA SISMA</b>	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di magnitudo e distanza epicentrale
	Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili

	<p>Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere Responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive</p>
	<p>Completata la procedura, comunica gli <b>esiti complessivi dei controlli</b> sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi</p>
	<p>In caso di attivazione della fase successiva, invia contestualmente le due comunicazioni: gli esiti complessivi dei controlli e la comunicazione di attivazione della fase</p>
<p><b>VIGILANZA RINFORZATA</b></p>	<p>Azioni della fase di PREALLERTA</p>
	<p>Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario</p>
	<p>Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato</p>
	<p><b>In caso di evento di piena</b>, apre gli scarichi, quando necessario, per non superare la quota di massimo invaso, pari a 41,5 m s.l.m.</p>
	<p><b>In caso di sisma</b>, integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti</p>
	<p>Tiene informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare</p>
	<p>Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possano avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, comunica tempestivamente tali attività al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti</p>
<p><b>PERICOLO</b></p>	<p>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA</p>
	<p>Mantiene informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, <b>con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore</b> e comunque in caso di variazioni dei fenomeni, sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze</p>

	<p>Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga</p> <p>Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «pericolo», una relazione a firma dell'Ingegnere Responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati</p> <p>Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto</p>
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<p>Si tiene aggiornato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto e mantiene un flusso di comunicazioni con l'Agenzia STPC, il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e i Centri di Coordinamento locali, qualora attivati</p>
	<p>Al superamento di <b>30 m<sup>3</sup>/s</b> di portata scaricata, comunica l'attivazione della fase di preallerta e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata, ai soggetti di cui al par. 4.2.1.</p>
	<p>Comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o in diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata <b>Q<sub>min</sub> di 40 m<sup>3</sup>/s</b></p>
	<p>Allerta i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti critici, verifica l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso ed attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto</p>
	<p>Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale</p>

	<p>Comunica tempestivamente al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e alla Prefettura - UTG di Piacenza l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni e attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità</p>
	<p>Partecipa alle attività del CCS, se attivato</p>
<p><b>ALLERTA</b></p>	<p>Azioni della fase di PREALLERTA</p>
	<p>Comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle soglie incrementali <math>\Delta Q = 30 \text{ m}^3/\text{s}</math> o della portata <b>di 100 m<sup>3</sup>/s</b>, misurata presso la traversa del Lentino, unitamente alle informazioni previste per la fase precedente</p>
	<p>Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario</p>
	<p>Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato</p>
	<p>Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possano avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, comunica tempestivamente tali attività al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti</p>

## 5.2. AGENZIA STPC

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili da ARPAE SIMC CF e dal gestore e ne valuta i possibili effetti
	Contatta il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza per verificare la ricezione della comunicazione del gestore
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra COR, ARPAE SIMC CF e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità
	Attiva, se ritenuto necessario, il COR in presidio H24 dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Riceve dal Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza comunicazione dell'eventuale attivazione del Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile
	Attiva, se necessario, i centri logistici e mette a disposizione mezzi e materiali su richiesta del Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza ovvero Enti e Strutture Operative
	Riceve comunicazione delle eventuali attivazioni dei presidi territoriali, dei Centri di Coordinamento dal Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Aggiorna, se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile - Centro di Coordinamento SISTEMA, relativamente all'evoluzione della situazione in atto
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Si interfaccia con la Prefettura - UTG di Piacenza, ARPAE SIMC CF, il Consorzio di Bonifica di Piacenza e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza (anche autorità idraulica) per valutare l'intensità dell'evento ed i possibili effetti sul territorio
	Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile - Centro di Coordinamento SISTEMA, relativamente all'evoluzione della situazione in atto, in caso di sisma

	Richiede, se ritenuto necessario, il supporto specialistico delle Università e dei Centri di Ricerca, secondo le modalità previste dalle convenzioni, per l'analisi dello scenario di evento in atto
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attiva, se non precedentemente attivato, il COR in presidio H24 dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Verifica la disponibilità di mezzi e materiali dei centri logistici e del volontariato di protezione civile
	Richiede, se necessario, il supporto del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF) e del volontariato presso il COR
	Attiva, se ritenuto necessario, la colonna mobile regionale di protezione civile e la colonna mobile integrata
	Attiva, se ritenuto necessario, il Comitato operativo regionale per l'emergenza e/o la Commissione Regionale Grandi Rischi
	Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile - Centro di Coordinamento SISTEMA, relativamente all'evoluzione della situazione in atto
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art.2 comma 1 lettera c) della legge regionale 1/2005, sentito il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la Di.COMA.C., se istituita
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili da ARPAE SIMC CF e dal gestore e ne valuta i possibili effetti
	Contatta il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza per verificare la ricezione della comunicazione del gestore
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra COR, ARPAE SIMC CF e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza in relazione all'evento stesso, alle

	condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità
	Attiva, se ritenuto necessario, il COR in presidio H24 dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Riceve dal Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza comunicazione dell'eventuale attivazione del Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile
	Attiva, se necessario, i centri logistici e mette a disposizione mezzi e materiali su richiesta del Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza ovvero Enti e Strutture Operative
	Riceve comunicazione delle eventuali attivazioni dei presidi territoriali, dei Centri di Coordinamento da parte del Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Aggiorna, se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile - Centro di Coordinamento SISTEMA, relativamente all'evoluzione della situazione in atto
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Si interfaccia con la Prefettura - UTG di Piacenza, ARPAE SIMC CF, il Consorzio di Bonifica di Piacenza e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza (anche autorità idraulica) per valutare l'intensità dell'evento ed i possibili effetti sul territorio
	Richiede, se ritenuto necessario, il supporto specialistico delle Università e dei Centri di Ricerca, secondo le modalità previste dalle convenzioni, per l'analisi dello scenario di evento in atto
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Attiva, se non precedentemente attivato, il COR in presidio H24 dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Attiva, se ritenuto necessario, la colonna mobile regionale di protezione civile e la colonna mobile integrata
	Attiva, se ritenuto necessario, il Comitato operativo regionale per l'emergenza e/o la Commissione Regionale Grandi Rischi

	<p>Qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art.2 comma 1 lettera c) della legge regionale 1/2005, sentito il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la Di.COMA.C., se istituita</p>
	<p>Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile – Centro di Coordinamento SISTEMA, relativamente all'evoluzione della situazione in atto</p>

### 5.3. SERVIZIO AREA AFFLUENTI PO - AMBITO DI PIACENZA

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornato sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili da ARPAE SIMC CF e dal gestore e ne valuta i possibili effetti
	Garantisce la reperibilità H24 del personale
	Segue l'evoluzione dell'evento, mantenendo un flusso di comunicazioni con i Comuni, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, AIPO, la Prefettura - UTG di Piacenza e l'Agenzia STPC, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgere di eventuali criticità, fornendo supporto agli Enti Locali, se necessario
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno
	Attiva, se ritenuto necessario o su richiesta degli Enti e Strutture Operative del territorio, anche ai fini dell'applicazione dei benefici di cui agli artt. 39 e 40 del DLgs. 1/2018, il volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale e/o assistenza alla popolazione e ne informa il COR
	Riceve comunicazione dell'attivazione, sul territorio, dei Centri di Coordinamento e ne dà comunicazione al COR
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative
	Fornisce supporto agli Enti Locali, alla Prefettura - UTG di Piacenza, ai Centri di Coordinamento locali, ove attivati, ed alle strutture preposte al soccorso tecnico urgente
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Predisporre, se non precedentemente effettuato, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative

<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili da ARPAE SIMC CF e dal gestore e ne valuta i possibili effetti
	Garantisce la reperibilità H24 del personale
	Segue l'evoluzione dell'evento, mantenendo un flusso di comunicazioni con i Comuni, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, AIPO - UO di Piacenza, la Prefettura - UTG di Piacenza e l'Agenzia STPC, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgere di eventuali criticità, fornendo supporto agli Enti Locali, se necessario
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno
	Attiva, se ritenuto necessario o su richiesta degli Enti e Strutture Operative del territorio, anche ai fini dell'applicazione dei benefici di cui agli artt. 39 e 40 del DLgs. 1/2018, il volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale e/o assistenza alla popolazione e ne informa il COR
	Riceve comunicazione dell'attivazione, sul territorio, dei Centri di Coordinamento e ne dà comunicazione al COR
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative
	Fornisce supporto agli Enti Locali, alla Prefettura - UTG di Piacenza, ai Centri di Coordinamento locali, ove attivati, ed alle strutture preposte al soccorso tecnico urgente
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Predisporre, se non precedentemente attuato, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative

## 5.4. CENTRO FUNZIONALE ARPAE SIMC

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio H24
	Garantisce la funzionalità della rete di monitoraggio idro-pluviometrica regionale e del radar
	Garantisce il supporto al Consorzio di Bonifica di Piacenza e al sistema regionale di protezione civile relativamente all'evoluzione degli eventi idro-meteorologici in atto, limitatamente all'orario lavorativo, se il presidio H24 non è stato attivato
	Comunica tempestivamente al Consorzio di Bonifica di Piacenza e all'Agenzia STPC e rende disponibile sul sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> informazioni sull'eventuale insorgenza o evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attiva il presidio H24, se non già attivato
<b>COLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio H24
	Garantisce la funzionalità della rete di monitoraggio idro-pluviometrica regionale e del radar
	Garantisce il supporto al Consorzio di Bonifica di Piacenza e al sistema regionale di protezione civile, limitatamente all'orario lavorativo, se il presidio H24 non è stato attivato, relativamente all'evoluzione degli eventi idro-meteorologici in atto

	Comunica tempestivamente al Consorzio di Bonifica di Piacenza e all'Agenzia STPC e rende disponibile sul sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> informazioni sull'eventuale insorgenza o evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Attiva il presidio H24, se non già attivato

## 5.5. PREFETTURA - UTG DI PIACENZA

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con il COR ed il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto
	Verifica la disponibilità delle risorse statali
	Riceve comunicazione dell'attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC) e ne garantisce il supporto mediante l'eventuale partecipazione degli enti e delle amministrazioni dello Stato
	Mantiene un flusso di comunicazioni con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Agenzia STPC, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Convoca, se ritenuto necessario, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), nella composizione commisurata alla situazione
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM)
	Allerta, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali
	Convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) nella composizione commisurata alla situazione.

	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS, in coordinamento con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se dispone l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispone l'attivazione dei COM intercomunali di cui all'allegato 4.
	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del DLgs n. 1/2018, coordinandosi con l'Agenzia ed il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto
	Verifica la disponibilità delle risorse statali
	Riceve comunicazione dell'attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC) e ne garantisce il supporto mediante l'eventuale partecipazione degli enti e delle amministrazioni dello Stato
	Mantiene un flusso di comunicazioni con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Agenzia STPC, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Convoca, se ritenuto necessario, il CCS, nella composizione commisurata alla situazione.

	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM)
	Allerta, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali
	Convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) nella composizione commisurata alla situazione. Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS, in coordinamento con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se dispone l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti
	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del DLgs n. 1/2018, coordinandosi con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia	

## 5.6. COMUNI E UNIONI DI COMUNI

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Garantiscono l'informazione alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e alla Prefettura - UTG di Piacenza
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, per il supporto alle attività di presidio territoriale di propria competenza.
	Mantengono un flusso di comunicazioni con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso ed alla Prefettura - UTG di Piacenza l'insorgenza di eventuali criticità
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione

	<p>civile ed individuati diversamente</p> <p>Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione</p> <p>Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione</p> <p>Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati</p> <p>Richiedono al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato</p> <p>Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio</p> <p>Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare</p>
<p><b>PERICOLO</b></p>	<p>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA</p> <p>Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate</p> <p>Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso</p> <p>Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza</p> <p>Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione</p>

	<p>Richiedono alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se necessario, ulteriori uomini e mezzi</p>
	<p>Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza</p>
	<p>Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio</p>
	<p>Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero</p>
	<p>Garantiscono il contatto e l'aggiornamento delle strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti</p>
	<p>Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali</p>
	<p>Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili</p>
	<p>Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate</p>
	<p>Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento</p>
<p><b>COLLASSO</b></p>	<p>Azioni della fase di PERICOLO</p>
	<p>Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare</p>
	<p>Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza</p>

<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e alla Prefettura - UTG di Piacenza
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di assistenza alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Mantengono un flusso di comunicazioni con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso ed alla Prefettura - UTG di Piacenza l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed

	individuati diversamente
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio

	<p>Garantiscono il contatto e l'aggiornamento delle strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti</p>
	<p>Informano le industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul proprio territorio e le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi</p>
	<p>Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili</p>
	<p>Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate</p>
	<p>Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento</p>
	<p>Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza</p>

## 5.7. PROVINCIA DI PIACENZA

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, la Prefettura - UTG di Piacenza ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento
	Se necessario, richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza il concorso del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce la reperibilità H24
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà

	<p>Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza</p>
	<p>Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione</p>
<p><b>COLLASSO</b></p>	<p>Azioni della fase di PERICOLO</p>
	<p>Rafforza, se ritenuto necessario, il presidio territoriale sulla rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative</p>
	<p>Rafforza le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza</p>
<p><b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b></p>	
<p><b>PREALLERTA</b></p>	<p>Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso</p>
	<p>Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento</p>
	<p>Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti</p>
	<p>Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, la Prefettura - UTG di Piacenza ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati</p>
	<p>Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza</p>
	<p>Se necessario, richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza il concorso del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza</p>

<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Garantisce la reperibilità H24
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Piacenza e al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione
Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento e del CCS	

## 5.8. AIPO

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di allerta
	Segue l'evoluzione dell'evento in atto in stretto contatto con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e ARPAE- SIMC CF
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione al COR, al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e agli altri enti interessati
	Garantisce l'attività di monitoraggio e previsione per i livelli idrometrici del fiume Po
	Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, il COR e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati
	Comunica tempestivamente alla Prefettura - UTG di Piacenza ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti, al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e ad ARPAE- SIMC CF
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni
	Attiva, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale idraulico ed il servizio di piena secondo i propri regolamenti

	interni, dandone comunicazione al COR, al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e agli altri enti interessati secondo le proprie procedure operative
	Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si predispongono, in termini organizzativi, a gestire la fase di allerta
	Segue l'evoluzione dell'evento in atto in stretto contatto con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e ARPAE- SIMC CF
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione al COR, al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e agli altri enti interessati
	Garantisce l'attività di monitoraggio e previsione per i livelli idrometrici del fiume Po
	Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, il COR e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati
	Comunica tempestivamente alla Prefettura - UTG di Piacenza ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività a

	tutti i soggetti potenzialmente coinvolti, al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza e ad ARPAE- SIMC CF
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Azioni precedenti
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni
	Richiede al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto

## 5.9. VIGILI DEL FUOCO

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	Mantengono un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto all'insorgere di eventuali situazioni di criticità, con la Prefettura - UTG di Piacenza e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente
	Richiedono al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA

<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto e per le eventuali attività di soccorso tecnico urgente
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	Mantengono un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto all'insorgere di eventuali situazioni di criticità, con la Prefettura - UTG di Piacenza e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente
	Richiedono al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati

## 5.10. SANITÀ

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	La Direzione Sanitaria di Piacenza informa le strutture sanitarie sul territorio d'interesse dell'avvenuta preallerta e ne condivide le strategie d'intervento
	Il servizio di Emergenza Territoriale 118 di Piacenza si interfaccia con la Centrale Operativa 118 di Parma per condividere le azioni d'intervento
	Segnala tempestivamente alle Prefettura - UTG di Piacenza eventuali criticità in atto, in particolare l'eventuale presenza di situazioni di pericolo imminente per le strutture sanitarie
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attua le necessarie azioni di assistenza sanitaria e di assistenza alla popolazione
	Il servizio di Emergenza Territoriale 118 di Piacenza convoca presso la sua struttura i referenti CRI e ANPAS provinciali
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	La Direzione Sanitaria di Piacenza informa le strutture sanitarie sul territorio d'interesse dell'avvenuta preallerta e ne condivide le strategie d'intervento
	Il servizio di Emergenza Territoriale 118 di Piacenza si interfaccia con la Centrale Operativa 118 di Parma per condividere le azioni

	<p>d'intervento</p> <p>Segnala tempestivamente alle Prefettura - UTG di Piacenza eventuali criticità in atto, in particolare l'eventuale presenza di situazioni di pericolo incombente per le strutture sanitarie</p>
<p><b>ALLERTA</b></p>	<p>Azioni della fase di PREALLERTA</p>
	<p>Attua le necessarie azioni di assistenza sanitaria e di assistenza alla popolazione</p>
	<p>Il servizio di Emergenza Territoriale 118 di Piacenza convoca presso la sua struttura i referenti CRI e ANPAS provinciali</p>
	<p>Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati</p>
	<p><b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b></p>
	<p>Azioni precedenti, se non già attuate, in coordinamento con tutte le altre strutture operative</p>
	<p>Fornisce supporto al COR, se richiesto dall'Agenzia STPC</p>

## 5.11. ENTI GESTORI DI RETI ED INFRASTRUTTURE

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	Verificano la funzionalità delle reti e delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso
	Garantiscono l'informazione necessaria all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità
	Attivano, se necessario, il presidio territoriale, assicurando l'attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, per il ripristino della funzionalità delle reti e delle infrastrutture
	Mantengono informati la Prefettura - UTG di Piacenza, i Sindaci interessati e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza sulle attività di pronto intervento e di messa in sicurezza delle reti e infrastrutture
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Rafforzano, se necessario, l'informazione all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità
	Richiedono al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di pronto intervento
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
	Rafforzano il presidio territoriale, assicurando l'attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, finalizzata al ripristino della funzionalità delle reti e delle infrastrutture

	<p>Chiudono la viabilità della rete stradale di competenza nelle zone interessate da allagamenti, individuando percorsi alternativi</p> <p>Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, delle reti e delle infrastrutture in gestione avvalendosi del personale e dei mezzi a disposizione</p>
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<p>Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso</p>
	<p>Verificano la funzionalità delle reti e delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso</p>
	<p>Garantiscono l'informazione necessaria all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità</p>
	<p>Attivano, se necessario, il presidio territoriale, assicurando l'attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, per il ripristino della funzionalità delle reti e delle infrastrutture</p>
	<p>Mantengono informati la Prefettura - UTG di Piacenza, i Sindaci interessati e il Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza sulle attività di pronto intervento e di messa in sicurezza delle reti e infrastrutture</p>
<b>ALLERTA</b>	<p>Azioni della fase di PREALLERTA</p>
	<p>Rafforzano, se necessario, l'informazione all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità</p>
	<p>Richiedono al Servizio Area Affluenti Po - Ambito di Piacenza, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di pronto intervento</p>
	<p>Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati</p>
	<p><b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b></p>
	<p>Rafforzano il presidio territoriale, assicurando attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, atte a ripristinare la funzionalità delle reti e delle infrastrutture</p>

	Chiudono la viabilità nelle zone interessate da allagamenti, individuando percorsi alternativi
	Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, delle reti e delle infrastrutture in gestione avvalendosi del personale e dei mezzi a disposizione

## 5.12. SERVIZIO GEOLOGICO SISMICO E DEI SUOLI

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornato sulla situazione meteo, idrogeologica, idraulica e ne valuta gli effetti, garantendo il flusso di comunicazioni con COR e ARPAE SIMC CF
	Concorre alla valutazione della criticità conseguente ai fenomeni meteo idrogeologici, idraulici insieme all’Agenzia STPC e ad ARPAE SIMC CF
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Garantisce, se richiesto, il supporto all’Agenzia STPC, per la valutazione dello scenario di evento in atto e per le attività di presidio territoriale idrogeologico
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornato sulla situazione meteo, idrogeologica, idraulica e ne valuta gli effetti, garantendo il flusso di comunicazioni con l’Agenzia STPC e ad ARPAE SIMC CF
	Concorre alla valutazione della criticità conseguente ai fenomeni meteo idrogeologici, idraulici insieme all’Agenzia STPC e ad ARPAE SIMC CF
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Garantisce, se richiesto, il supporto all’Agenzia STPC, per la valutazione dello scenario di evento in atto e per le attività di presidio territoriale idrogeologico

### 5.13. COORDINAMENTO PROVINCIALE E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure, in relazione all'evento in corso
	Verifica l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso
	Informa i referenti delle proprie organizzazioni di volontariato e delle squadre specialistiche
	Fornisce, se attivato, supporto all'Agenzia STPC e agli Enti Locali preposti per le eventuali attività di presidio territoriale
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Garantisce, con squadre specializzate, mezzi e materiali, il concorso operativo agli enti preposti al presidio territoriale
	Fornisce, se attivato, supporto all'Agenzia STPC e agli Enti Locali per le attività di assistenza alla popolazione e di salvaguardia della pubblica incolumità
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Confluisce, se richiesto dall'Agenzia STPC, nella colonna mobile regionale per la gestione dell'emergenza in atto
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure, in relazione all'evento in corso
	Verifica l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso
	Informa i referenti delle proprie organizzazioni di volontariato e delle squadre specialistiche

	Fornisce, se attivato, supporto all’Agenzia STPC e agli Enti Locali preposti per le eventuali attività di presidio territoriale
<b>ALLERTA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA
	Garantisce, con squadre specializzate, mezzi e materiali, il concorso operativo agli enti preposti al presidio territoriale
	Fornisce, se attivato, supporto all’Agenzia STPC e agli Enti Locali per le attività di assistenza alla popolazione e di salvaguardia della pubblica incolumità
	<b>Inoltre, per <math>Q_{LENTINO} \geq 100 \text{ m}^3/\text{s}</math> (rischio di esondazione imminente):</b>
	Azioni precedenti
	Confluisce, se richiesto dall’Agenzia STPC, nella colonna mobile regionale per la gestione dell’emergenza in atto
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali e del CCS, ove attivati

## 6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I rischi legati agli scenari d'evento (massima portata degli scarichi ed ipotetico collasso) possono comportare la necessità di implementare o modificare il sistema di segnaletica monitoria e di dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione già presenti sul territorio e, in generale, di tutto il sistema di informazione alla popolazione.

Si sottolinea l'importanza della comunicazione preventiva e della formazione in ordine a questa specifica tipologia di rischio e l'opportunità di verificare l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni.

Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, nella predisposizione di un adeguato sistema di informazione (preventiva, in corso d'evento e a fine evento) in caso di possibile **collasso dello sbarramento**.

Tale sistema, oltre che delle caratteristiche del territorio e degli elementi esposti, dovrà tener conto dei **tempi di propagazione dell'onda di piena** lungo il corso d'acqua per la valutazione dei tempi disponibili per l'allertamento, l'informazione e l'eventuale evacuazione dei soggetti coinvolti.

Qui di seguito si riportano alcuni dati estratti dallo studio del Consorzio di Bonifica Bacini Tidone e Trebbia (2005); i valori riportati sono indicativi poiché variazioni morfologiche della quota del piano campagna possono aver modificato il dato su velocità e profondità del battente idraulico.

Tempi indicativi di propagazione dell'onda in caso di collasso

Sezione	Località	Comune	Tempo hh:mm	Portata m <sup>3</sup> /s	Altezza m	Velocità km/h
1	Diga Molato	Alta Val Tidone	00:00	19.903	19.903	57,7
6	Loc. Caminata	Alta Val Tidone	00:03	17.399	17.399	34,3
12	Loc. Nibbiano	Alta Val Tidone	00:07	15.275	15.275	24,2
16	Loc. Lentino	Alta Val Tidone	00:11	10.450	10.450	15,6
28	Loc. Pianello VT - Trevozzo	Alta VT/Pianello VT	00:26	7.594	7.594	18,8
38	Loc. Fabbiano	Borgonovo VT/ Pianello VT	00:50	2.970	2.970	10,0
43	Loc. Bilegno	Borgonovo VT/ Agazzano	01:02	2.729	2.729	14,0
52	Loc.	Borgonovo VT/	01:36	663	663	8,2

	Mottaziana S.P. 11	Gagnano Trebbiense				
66	Loc. Ponte Tidone S.P.10R	Sarmato/Rottofreno	03:40	250,2	250,2	4,5
68	FFSS Torino - Piacenza	Sarmato/Rottofreno	03:44	249,43	249,43	7,3
70	Autostrada A21	Sarmato/Rottofreno	03:48	247	247	8,5
73	Confluenza Po	Sarmato/Rottofreno	04:04	145	145	3,6

Tabella 1. Sezioni e dati estrapolati dallo studio del Consorzio di Bonifica Bacini Tidone e Trebbia (2005)

La tabella seguente è invece indicativa dei tempi di propagazione di un'onda di piena dovuta alla massima portata dei rilasci della diga, effettuati attraverso gli organi di scarico.

Sezione	Località	Comune	Tempo hh:mm	Portata m <sup>3</sup> /s	Altezza m	Velocità km/h
1	Diga Molato	Alta Val Tidone	00:00	70,5	1,52	6,2
6	Loc. Caminata	Alta Val Tidone	00:10	142	1,65	7,7
12	Loc. Nibbiano	Alta Val Tidone	00:28	142	2,25	7,0
16	Loc. Lentino	Alta Val Tidone	01:16	142	6,57	1,5
28	Loc. Pianello VT - Trevozzo	Alta VT/Pianello VT	01:48	142	2,11	2,8
38	Loc. Fabbiano	Borgonovo VT/ Pianello VT	02:16	142	1,65	3,6
43	Loc. Bilegno	Borgonovo VT/ Agazzano	02:30	142	1,40	4,3
52	Loc. Mottaziana S.P. 11	Borgonovo VT/ Gagnano Trebbiense	03:18	142	2,04	4,7
66	Loc. Ponte Tidone S.P.10R	Sarmato/ Rottofreno	> 06:00*	112,54	2,31	3,7
68	FFSS Torino - Piacenza	Sarmato/ Rottofreno	> 06:00*	111,9	1,16	5,5
70	Autostrada A21	Sarmato/ Rottofreno	> 06:00*	110,5	2,79	6,8
73	Confluenza Po	Sarmato/ Rottofreno	> 06:00*	100,6	3,77	2,6

Tabella 2. Sezioni e dati estrapolati dallo studio del Consorzio di Bonifica Bacini Tidone e Trebbia (2005).  
\*colmo di piena non raggiunto nello scenario

Si ricorda che l'attività di informazione alla popolazione rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco ed è esplicitamente menzionata tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile di cui all'art. 2 del DLgs. 1/2018.

Le modalità di informazione alla popolazione, le buone pratiche di comportamento in relazione ai diversi scenari e la programmazione di apposite esercitazioni sul territorio sono oggetto della sezione dedicata ai rischi connessi alla presenza della diga dei piani di protezione civile comunali o intercomunali dei Comuni territorialmente interessati.

Nell'ambito della predetta attività, particolare rilevanza dovrà essere assegnata alla indicazione delle aree ove possano manifestarsi fenomeni di alluvionamento - anche a mezzo di **segnaletica monitoria o dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione** - nonché alla diffusione di buone pratiche di comportamento, quale, a titolo d'esempio, evitare lo stazionamento nei pressi di punti a rischio come ponti, rive, sottopassi stradali, scantinati, etc...

## 7. RIFERIMENTI NORMATIVI

### 7.1. NORMATIVA E PROVVEDIMENTI NAZIONALI

- D.P.R. n°1363/1959 (G.U. del 24/03/1960, n. 72) (Regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta- dighe e traverse. Parte I: Norme generali per la progettazione, costruzione ed esercizio)
- Decreto 24 marzo 1982, n. 44 del Ministero dei LL.PP. (G.U. del 4/08/1982, n. 212 suppl.) (Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento), in sostituzione della Parte II del D.P.R. n°1363/1959
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 1125 del 28/08/1986 (Sistemi d'allarme e segnalazione di pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. n° 1363/1959)
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 4/12/1987 (G.U. 19/1/1988 n.14) (Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento sulle dighe di ritenuta approvato con DPR n° 1363/1959)
- D.L. n° 507/1994, convertito con Legge n° 584/1994 (testo coordinato in G.U. 31/10/1994 n. 255) (Misure urgenti in materia di dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/96 n. 56) (Disposizioni attuative in materia di dighe)
- Allegato alla Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/1996 n. 56) (Raccomandazioni per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7019 del 19/03/1996 (G.U. 2/05/1996 n. 101) (Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7311 del 07/04/1999 (Legge n° 584/1994. Competenze del Servizio nazionale dighe. Precisazioni)
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e successiva modifica del 25/02/2005 (G.U. 11/3/2004 n. 59 suppl. 39 e G.U. del 9/03/2005) "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- Direttiva P.C.M. del 8/02/2013 (G.U. n. 97 del 26 aprile 2013) "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modificazioni"
- Direttiva P.C.M. del 8/07/2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"

- Decreto del Direttore Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30/10/2015
- Decreto Legislativo n° 1 del 02/01/2018 “Codice della protezione civile”
- “Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza” del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001

## **7.2. NORMATIVA E PROVVEDIMENTI REGIONALI E PROVINCIALI**

- Legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1166 del 21 giugno 2004, recante “Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”
- Circolare del Direttore dell’Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile n. PC/2012/0006492 del 25 giugno 2009 “Prima applicazione in ambito regionale della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente - Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze - del 03 dicembre 2008”
- Decreto Prefettizio della Prefettura - U.T.G. di Piacenza n. n. 22908/AreaV del 11 luglio 2018 di approvazione del Documento di Protezione Civile della Diga del Molato
- Delibera di Giunta n.728 del 21 maggio 2018 “Prime disposizioni in attuazione del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, N.1 Codice della Protezione Civile in materia di pianificazione dell’emergenza”
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 962 del 25 giugno 2018 “Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile””
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 10 settembre 2018 “Approvazione del documento "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile””